

**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE**

**ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M.S.P.**



ANNO XXI N. 4 OTTOBRE – DICEMBRE 2014

Il popolo vide una grande luce



"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse". (Isaia 9,1)

**Auguri di un Santo Natale aperto
alla speranza dell'Incarnazione**

PARLANDO DI ...

“Il giorno del giudizio è deciso qui e ora, nella misura in cui i cristiani accettano o rifiutano di essere amore nella loro esistenza ... <Noi amiamo, perché Dio per primo ha amato noi!> (1Gv, 4,19). Egli dà così completezza, anche da un punto di vista letterario, a quella che si potrebbe definire la *vicenda circolare dell'amore*: l'amore che viene da Dio è stato manifestato da Gesù Cristo, il quale l'ha effuso negli uomini mediante il dono dello Spirito; i credenti, sapendosi amati da Dio, sono resi capaci di amarsi reciprocamente e giungono ad amare gli uomini tutti, i quali, sentendosi a loro volta amati, diventano anch'essi capaci di amare; in questo modo l'amore ritorna a Dio, perché <chi dimora nell'amore, dimora in Dio e Dio dimora in lui> (1Gv 4,16). Questa *circolarità* dell'amore divino non si rinchiede in se stessa con una reciprocità interessata, ma si dilata ad abbracciare l'alterità, mostrando la sua natura di autentica universalità. Così il comandamento di Gesù è <Come io vi ho amato, così amate*vi* – e non <amatemi> - anche voi gli uni gli altri> (Gv 13,34), perché l'esempio da imitare è quello dell'amore tra Gesù e il Padre: <Come il Padre ha amato me, così io ho amato *voi*> (e non <*il Padre*>) (Gv 15,9)...

Per Giovanni, l'amore fattivo e reale, vissuto nella comunità e nella storia, è il *signum magnum* agli occhi del mondo, è l'unica strada attraverso la quale tutti possono giungere al riconoscimento dei veri discepoli di Gesù (<Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri>: Gv 13,35) e quindi al riconoscimento dell'esistenza di Dio ... Proprio e solo nell'amore fraterno si può cogliere il sigillo della *differenza cristiana*, quella capacità di fraternità e di comunione che portava i pagani a

esclamare con stupore, di fronte ai primi cristiani: <Guarda come si amano vicendevolmente!> (Tertulliano). Al contrario, pretendere di amare Dio senza amare il fratello, è illusione e menzogna, è un vero e proprio non senso, perché <chi non ama suo fratello che vede, non può amare Dio che non vede> (cfr 1Gv 4,20).

Fr. Enzo Bianchi, priore di Bose, conclude la piccola collana “Lettere a un amico sulla vita spirituale” (edizioni San Paolo, 2011), con il volumetto dal titolo “Impara l’amore – La carità vince su tutto”.

Ci aiutino, le sue riflessioni sul testo della Prima Lettera di Giovanni (4,7-21) sopra riportate, a “fare la differenza”, da autentici cristiani, attraverso l’amore.

V.C.

IN QUESTO NUMERO

Il quarto numero di “*Collegamento*” arriva alle stampe durante le festività natalizie, con forte ritardo di cui ci scusiamo.

Dopo le consuete rubriche, di introduzione, possiamo soffermarci sul contributo scelto del nostro Fondatore. Il 29 ottobre scorso si è compiuto il primo anno della sua salita al cielo. Il ricordo è affidato a Padre Leone in un bell’articolo tratto dalla sua omelia durante la messa di commemorazione. Andando avanti nello sfogliare il giornale, possiamo leggere i contributi, sempre attesi, dell’Assistente Generale assieme agli articoli fondanti della Presidente e della Responsabile Generale della Formazione. L’argomento principale che tratta sia la Presidente e sia l’Assistente Spirituale è incentrato sulla vita consacrata che, come sappiamo dall’annuncio di Papa Francesco, sarà uno dei temi portanti della Chiesa nel 2015, anno dedicato all’approfondimento di questo dono nella Chiesa. A tale scopo abbiamo riportato il messaggio di Papa Francesco all’apertura dell’Anno sulla Vita Consacrata, per tutti gli approfondimenti rimandiamo al sito: <http://www.cmis-int.org>

Ricordiamo anche l’anniversario di fondazione del nostro Istituto, l’otto Dicembre, giorno dell’Immacolata, (46 anni) tanto caro a Padre Generoso, il quale, lo rammentiamo tutti, non mancava mai di sottolineare questa importante ricorrenza.

Dopo troviamo un articolo di riflessione sulla presenza di Gesù nelle case del Vangelo: questa volta consideriamo la casa di Marta e Maria a Betania che diventa la casa dell’ascolto.

Seguono la “Rubrica dei Collaboratori” con il contributo dei Responsabili Generali e di Rosi e continuando “Comunità in collegamento”. Concludiamo con un caro Augurio di un Santo Natale.

Buona lettura ...

La Redazione

**ISTITUTO
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE
ARGENTARIUM
COLLEGAMENTO M. S. P.
ANNO XXI N. 4 OTTOBRE- DICEMBRE 2014**



SOMMARIO

Parlando di ...	V. Caruso	Pag.	3
In questo numero	la Redazione	“	5
Ai membri dell’Istituto	P. Generoso c.p.	“	7
Dall’Assistente Spirituale Generale	P. Valter c.p.	“	9
Il Pensiero della Presidente	M. E. Zappalà	“	12
Dalla Responsabile Generale della Formazione	A. Barrale	“	16
Messaggio del Santo Padre Francesco			
all’apertura dell’Anno della Vita Consacrata	Papa Francesco	“	19
Primo Anniversario di Padre Generoso Privitera	P. Leone Masnata cp	“	22
Preghiera	P. Generoso cp	“	27
Betania la casa dell’ascolto	A. e S. Musumeci	“	28
Rubrica dei Collaboratori:			
<i>Matrimonio e Relazione</i>	S. ed E. Pozza	“	34
<i>La Famiglia modello e risorsa nella società globale</i>	Rosi Nicosia	“	37
Comunità incollegamento		“	40
L’angolo dei libri		“	52

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita

Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione

Via del Bosco 11 - 95030 Masalucia CT

Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Masalucia CT

Tel. e Fax : 095-7274275 E:mail segreteria@secolari.it

Sito internet: <http://www.secolari.it>

Direttore: Anna Barrale

Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994

Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



**AI MEMBRI DELL'ISTITUTO
"SEMPRE CON VOI ..."**

Momenti forti dello Spirito

**BUON NATALE '77
BUON ANNO NUOVO '78**

CARISSIMI NEL SIGNORE GESU'

Il Popolo di Dio nelle ricorrenze religiose anche più significative scivola molto naturalmente nel baccanale. Basta ricordare le nostre feste tradizionali.

Noi, anime consacrate, lo seguiamo molto da vicino, sia pure in forme ridimensionate, ma in fondo per gli stessi motivi.

Questo è dovuto ad un processo di svuotamento di quello Spirito che ha il diritto, almeno come battezzati, di entrare nell'intimo del nostro spirito per accenderlo di cose grandi non solo a livello spirituale, ma anche nel temporale perché è proprio dello Spirito coinvolgere tutto il creato nell'unica realtà del DIO-AMORE.

Ma sono le realtà grandi dello Spirito che devono plasmare e permeare quelle temporali. Senza di quelle non comprenderemo queste se non imperfettamente.

Il "VERBO" si è fatto "CARNE", si è fatto temporale ed ha elevato così le "realtà temporali" alle altezze dello Spirito,

dell'Eterno. “La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; ... e nutre la speranza di essere lei pure liberata alla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio” (Rom. 8,19-21).

Con più ragione il “VERBO”, incarnato dentro di me, mi illumina e mi eleva, mi infonde lo Spirito perché io, pur gemendo, possa trasformarmi e vedere, agire, parlare in virtù di questa dimensione dello Spirito.

Allora e solo allora la gioia interiore si esprime all'esterno, nelle più svariate manifestazioni: dagli auguri, a una cordiale agape fraterna, a un sollievo, a un giorno di “festa”.

È inutile cercare la vera gioia dello Spirito in un discorso vuoto di realtà profonde, in un divertimento che mi stordisce o mi fa dimenticare per un momento le mie responsabilità e non mi eleva veramente; facilmente anzi resta solo all'epidermide.

È così che infallibilmente ritorno ben presto nella insoddisfazione, nella delusione per non aver trovato ciò che continuamente cerco in forza della mia consacrazione: LUI ... in me, negli altri, nelle cose.

Quanto sarei lieto se lo Spirito di Gesù Bambino ci facesse comprendere e sperimentare tutto questo.

Questo Augurio rivolgo a ciascuno di voi e a tutta la Famiglia come “unità d'amore in Cristo”, il quale s'incarna per dare tutto al Padre in un processo continuo di rinnovamento e quindi di morte e di VITA, di Croce e di RISURREZIONE.

Un cordialissimo saluti ad uno ad uno

P. Generoso C.P.

8 Dicembre 1977 - IX di fondazione

DALL'ASSISTENTE SPIRITUALE GENERALE

p. Valter Lucco Borlera cp

Un anno di vita consacrata

Il 21 novembre inizia un anno particolare voluto da papa Francesco sulla vita consacrata e questa iniziativa ci interpella sulla realtà dell'Istituto Missionarie Secolare della Passione, sulla sua vocazione, sui suoi obiettivi, sulle persone consacrate.

Il percorso ci porterà a riflettere in varie tappe fino al febbraio 2016 e al suo interno vivremo alcuni passaggi significativi.

Una prima tappa è caratterizzata dall'ostensione della Sindone a Torino. La nostra presenza carismatica nella Chiesa si accosta a questo sacro lino per i riferimenti vocazionali espressi alla Passione di Gesù. Il nostro percepire con gli occhi è importante, quasi come uno stare materialmente al Calvario e ai piedi della Croce, il mistero della nostra vocazione di testimonianza, del voto specifico che ci caratterizza. Sarebbe bello poter condividere questo momento carico di emozioni spirituali e nel mio immaginario già sto pensando a un momento da spartire con tutti voi, magari anche solo con il raccontare, per gli altri impossibilitati a partecipare a questo evento, con delle testimonianze di quel richiamo di Gesù verso la Sua Passione e Morte.

Il testo proposto a tutti i consacrati per l'anno della vita consacrata, «Scrutate», esordisce nella immagine suggestiva della nube che accompagna il popolo di Dio in cammino verso la Terra Promessa. Ritengo importante il confronto con questo testo perché ci indica un

percorso ecclesiale di comprensione della scelta secolare nel nostro tempo, con tutte le crisi sociali, religiose e personali. Nel contempo, il lavoro sarà quello di accogliere per noi segni tangibili tali da spingere l'istituto a diventare punto di riferimento di tante persone incuriosite dalla nostra spiritualità. Papa Francesco ci ha più volte spronati a mutare i nostri atteggiamenti, la Chiesa stessa ci invita coralmemente a ripercorrere le nostre costituzioni, il Consiglio Generale ci mette al centro l'ascolto di Gesù Cristo, ma effettivamente l'insieme rischia di non essere accolto, di essere disattesa la scelta di una vocazione secolare prioritaria nel mondo. Altri istituti secolari hanno un carisma specifico in risposta a delle strutture, al fare. Noi abbiamo la fortuna di non avere questo ruolo nella Chiesa, ma siamo chiamati a rileggere in modo attento ogni proposta, ogni segnale per rendere credibile il nostro carisma agli occhi del mondo. Dobbiamo avere il coraggio di entrare anche noi sotto la nube per raccogliere l'invito del Signore a rinnovare la personale vocazione verso la piena donazione di se stessi in ogni ambito e ruolo della nostra presenza.

Sembra, a volte, di aver fermato la nostra formazione agli anni iniziali del cammino e di vivere spesso di eredità. Già con padre Generoso si era affrontata questa difficoltà. Si percepisce in alcune occasioni la distrazione verso riletture della vita secolare applicate a norme del passato e ora superate con le nuove costituzioni: mentre su un versante l'istituto cammina cercando di incarnare il proprio carisma, sull'altro versante si scopre una divergenza di linguaggio a «modo mio» assai dannoso. Ciò non vuole essere un rimprovero, ma la constatazione di un linguaggio a volte improprio che mette confusione al nostro interno e crea distanza a chi ci sta intorno. L'incontro dei CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) regionali ha ribadito in vari documenti appena usciti l'importanza di incontrarci, di essere presenti nel territorio anche come Istituti Secolari. Noi possiamo fare questo se abbiamo la chiarezza di chi siamo, altrimenti daremo una testimonianza confusa e vedremo i tentativi di proposta vocazionale fallire.

Non ultimo vi è un desiderio personale, forse non pienamente condiviso da tutti, di poter rileggere le costituzioni con uno sguardo privilegiato al futuro.

In questo anno particolarmente dedicato alla vita consacrata ci sarà una grande attenzione al confronto e alla formazione. Quanto detto sopra è già una parte significativa di questa argomentazione, ma vorrei sottolineare alcuni nostri momenti specifici. Le giornate di ritiro non devono essere limitate a qualche ora «mordi e fuggi» di riflessione, ma a giornate piene di spiritualità e confronto nella preghiera. I corsi di esercizi spirituali devono esprimere un investimento di tempo e di denaro per la qualificazione della personale vocazione: non posso fare una verifica spirituale se durante gli esercizi ho la mente e il cuore (e a volte anche il proprio fisico) altrove. La formazione culturale non si può limitare alla proposta fatta dal Consiglio Generale: vedo poca propensione a partecipare a corsi di teologia, corsi biblici o altro per laici nelle proprie diocesi. Ho l'impressione di un graduale rilassamento su questo versante.

In ultimo prendo, allora, la forza per farvi una proposta da segnare sul vostro calendario. Vorrei vedere tutto l'istituto, magari rinunciando ad altro, a Roma al convegno finale sulla vita consacrata a cavallo tra gennaio e febbraio 2016, dove partecipare all'assise dedicata agli Istituti Secolari e prima, o dopo, un momento esclusivamente nostro con la partecipazione da tutto il mondo dell'istituto. Sogno? Può darsi, ma ritengo significativo proporre, come provocazione, una iniziativa ad ampio respiro, di conoscenza tra di noi. Forse a padre Generoso sarebbe piaciuto incontrarsi con papa Francesco insieme al suo istituto: sicuramente ci accompagnerà dal cielo.

Buon anno pastorale nella speranza di potervi al più presto abbracciare tutti.

p. Valter cp

IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE

Il consacrato luce riflessa di Cristo nel mondo

Il consacrato è riflesso della luce di Cristo, l'argomento della luce è stato fortemente esaltato da papa Benedetto XVI, nella giornata della vita consacrata, il quale ha affermato che la Vergine Maria, "la consacrata per eccellenza" quando presenta Gesù al tempio porta in braccio la Luce stessa, il Verbo incarnato, "venuto a scacciare le tenebre dal mondo con l'amore di Dio".

Nella lettera apostolica "Porta fidei, n.1" il Papa rivolgendosi ai consacrati dice: "Nella luce di Cristo, con i molteplici carismi di vita contemplativa e apostolica, voi cooperate alla vita e alla missione della Chiesa nel mondo". Sollecita, inoltre, a non essere profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; ma ci invita dicendo: "rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce restando svegli e vigilanti" come dice san Paolo nella lettera ai Romani per vivere sempre l'alleanza con Dio.

Per vivere in questo rapporto di alleanza è necessario lasciarsi formare e forgiare secondo i suoi disegni. Avere, quindi, un cuore docile, un cuore capace di aderire ai disegni di Dio, nella più totale disponibilità, per collaborare alla realizzazione del suo Regno sull'esempio di Gesù, che ha obbedito con libertà al Padre. "Io e il Padre siamo uno" (Gv 10,30)

L'obbedienza cristiana non è una convenzione sociale per il quieto vivere o per l'ordine pubblico, tantomeno per esercitare un potere che assoggetta il cristiano. Obbedendo si vive la verità del proprio essere "creature" che fanno parte di un progetto d'amore del Creatore. Obbedendo si vive anche la gioia e l'amore di essere membra di un corpo di cui Cristo è il Capo.

Il consacrato non può vivere isolandosi dal mondo ma deve immergersi in esso vivendo le problematiche dei fratelli secondo lo stile di Gesù crocifisso. Pertanto bisogna saper discernere la volontà di Dio su se stessi e sulle persone e le cose, attraverso la preghiera, la Parola di Dio, la guida di persone illuminate, le Costituzioni. Il consacrato secolare deve stare attento a non vivere come un'isola, in modo anarchico, ma deve avere la consapevolezza di essere all'interno di una comune guida, quella della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa e, secondo l'Istituto di appartenenza, a una specifica missione e carisma, in tal modo esso testimonia l'assoluto di Dio di fronte al dilagare dell'exasperato individualismo.

Abbiamo l'obbligo di vivere la nostra vita di consacrati in maniera ferma, decisa e convinta, tutti abbiamo bisogno di essere infiammati dall'amore del Signore, tutti, tanto più se consacrati, dobbiamo aprire il cuore all'amore del Signore. Il Signore ci avvolge e ci stravolge. L'esperienza dell'incontro con il Signore si pone come fuoco nel cuore che deve superare ogni forma di aridità, non solo sociale, ma ancor prima spirituale e interiore. Tutti corriamo il rischio di essere nella landa dell'aridità, dell'indifferenza. Una persona consacrata, come anche ogni battezzato, non può permettersi di percorrere sentieri aridi. Abbiamo bisogno di essere presi e coinvolti dall'amore del Signore: fuoco che ci infiamma e ci sollecita. A questi livelli abbiamo bisogno di vivere il nostro carisma con entusiasmo, con convinzione, con la certezza della nostra vocazione e dell'adesione e fedeltà a esso.

Tutti abbiamo necessità di purificarci, il nostro mondo interiore è inquinato, carico di detriti, di scorie di varia natura. Il consacrato/a è persona purificata dall'amore del Signore, persona che si lascia costantemente purificare. E' persona che distingue il dato umano dal dato della fede, dovuta a questa corrispondenza con il Signore.

Il consacrato è persona che coglie in Cristo la vera luce, cammina verso questa luce e si lascia invadere il cuore da essa, e soprattutto noi consacrati/e, abbiamo tutti questa necessità di tornare alla luce di Gesù Cristo, non alle luci collaterali, ma all'unica luce del Signore. Sempre più il Cristo deve entrare nel nostro cuore e

illuminare la nostra mente, perché i nostri comportamenti siano sempre più autenticamente evangelici. Comportamenti ispirati alla vocazione tipica di chi ha fatto delle scelte precise di vita, anche attraverso la testimonianza del carisma del proprio Istituto.

Abbiamo bisogno di rinnovarci, di avere grande consapevolezza e capacità di raccogliere tutte quelle sfide della società di oggi che hanno bisogno di trovare in noi una luce riflessa che è quella del Cristo, questa è la nostra missione che nasce dalla nostra consacrazione. L'essere consacrati/e non è un privilegio personale ma è un impegno missionario perché abbiamo la responsabilità di portare nella chiesa e nel mondo non la nostra luce ma la luce di Cristo. Perché, come dicono i Padri della Chiesa, noi siamo come la luna: «La luna, per quello che è in sé, non è in grado di illuminare la notte, dal momento che essa non ha luce propria, ma può rischiarare la terra soltanto in quanto riflette la luce del sole. Senza sole la luna è spenta. Così è nella Chiesa la quale esiste per trasmettere la luce di Cristo nella notte della sua assenza. Non è la Chiesa “Lumen gentium”, ma è Cristo “Luce delle genti”, e la Chiesa lo diventa nella misura in cui si lascia illuminare e trasmette questa luce, divenendo così mezzo e strumento, cioè sacramento di questa luce. E come la luna ai primi esploratori è parsa brulla, un deserto di pietra e di polvere, così la Chiesa, staccata da Cristo, appare irrilevante e inospitale ... La luna, una volta messa in contatto con il sole, rinasce, si trasfigura, diventa capace di diffondere una luce amabile e desiderata per coloro che camminano nel buio. La luce di Cristo, riflessa dalla Chiesa, è la luce della rivelazione dell'incondizionato amore di Dio, come si è rivelato in Gesù Cristo, amore che può raggiungere l'essere umano anche nelle notti più terribili di una vita priva di senso, nelle tenebre della sofferenza, della solitudine, della colpa.» (P. Pier Giordano Cabra in Consacrazione e Servizio, 1/2014).

Da questo messaggio su riportato dobbiamo trarre l'insegnamento profondo che noi tutti, illuminati dalla luce di Cristo e trasformati dal suo messaggio di misericordia, possiamo riflettere, nel mondo e su ogni fratello che incontriamo, la luce rinnovatrice di Cristo e del

suo incondizionato amore anche quando in noi non c'è la consapevolezza di ciò.

Rifacendoci, anche, all'incontro di Dio con Mosè (per 40 giorni il profeta rimane alla sua presenza!), la luce divina si impresse fortemente nel suo volto anche se non ne aveva consapevolezza fino a quando, entrando in relazione con gli altri, non scopre il grande dono che Dio gli ha fatto, per questo in noi non ci deve essere scoraggiamento ma sempre, con speranza, essere aperti all'azione di Dio.

Quando il nostro volto, dopo aver incontrato e contemplato il volto di Dio, è radioso, la gente l'avverte perché irradiamo Dio stesso!

Rimarrà sempre vero che la presenza di Dio in questo mondo povero e orgoglioso in cui sembra esserci grande assenza dei segni di Dio, si rivela solo attraverso coloro che l'hanno incontrato, contemplato e vissuto. Andiamo avanti con speranza! Il nostro passo di persone consacrate deve farsi sempre più spedito nel ripercorrere le strade della vita.

Maria Emilia Zappalà

DALLA RESPONSABILE GENERALE DELLA FORMAZIONE

Carissimi/e

La preghiera respiro della nostra anima.

In un cammino di formazione iniziale e/o permanente spesso si dà per scontato che si prega, anzi si sa pregare.

Gesù ci dice: *“Bisogna pregare sempre senza stancarsi mai (Lc 18,1)”* sia che tutto vada bene sia che navighiamo tra flutti tempestosi. Sant’Agostino è convinto che curare la maturazione della dimensione spirituale della persona costituisce il patrimonio più importante dell’uomo perché si riesce a vivere un rapporto equilibrato con il proprio Io più profondo, con Dio e con gli altri.

Pertanto, si è in grado di orientare con coerenza la propria vita.

“ Che io possa conoscere te, o Dio, e me stesso” (S. Agostino).

Il nostro Fondatore padre Generoso insisteva molto sull’orazione e lui stesso era *“maestro di preghiera”*.

Nella preghiera riusciamo a dialogare con Dio. Si tratta di parlare a tu per tu col Signore: ascoltare e rispondere.

“Preghi? Sei tu che parli allo Sposo. Leggi la Bibbia (ascolti la Parola)? E’ lo Sposo che parla a te”

(S. Girolamo).

Quindi, la preghiera, soprattutto per chi ha fatto una scelta di vita, è un parlare, un ascoltare, guidato dalla legge del cuore.

Anche se a volte ci sentiamo vuoti, aridi, stanchi, oppressi ... la preghiera rimane sempre un rapporto personale tra persone che si amano.

Oggi, col frastuono, con i rumori assordanti, con la frenesia della corsa in tutto ... la nostra preghiera, spesso, ci lascia insoddisfatti, addirittura accavalliamo su di essa tutti i nostri pensieri che a volte ci assillano. Cosa fare?

M. Emma pone come condizioni essenziali per vivere la preghiera: il raccoglimento, il silenzio e la volontà decisa (può entrarci benissimo anche la postura del corpo).

1. IL RACCOGLIMENTO esprime il clima spirituale in cui deve essere vissuta la preghiera. Occorre raccogliersi in se stessi, mettere da parte i pensieri, le preoccupazioni ... per poter entrare in profondo dialogo con Dio: ciò è la preghiera. In fondo si richiede uno sforzo ascetico personale che non sempre è semplice o si ottiene. L'importante è metterci il cuore ed essere totalmente noi stessi.
2. IL SILENZIO è profondamente legato al raccoglimento. Fare quanto più possibile il "deserto interiore". Purtroppo la società odierna ha bandito il silenzio. Si vive nel frastuono, nell'agitazione del lavoro in genere, degli impegni ... Addirittura molti ormai hanno paura del silenzio e anche in casa, se sono soli, tengono accesi televisori, computer, radio ... purchè non rimangano con se stessi in silenzio.
"L'uccisione del silenzio da parte di una società fracassona è stato il primo passo verso la morte di Dio nel cuore degli uomini" (C.A. Jemolo).
San Paolo della Croce invitava i suoi confratelli o i suoi figli spirituali al silenzio: **"Se vi è grato ricevere il dono dell'orazione, state in silenzio. Il raccoglimento e la santa orazione vi riusciranno facilmente, se sarete osservanti del silenzio"** (Vox Patris).
3. UNA VOLONTA' DECISA: E' necessario essere convinti sull'importanza della preghiera ed avere una volontà decisa e costante di creare questo silenzio interiore ed

esteriore attorno a noi per poter ottenere il clima idoneo all'incontro con Dio.

Purtroppo, entrare nell'intimo del nostro essere non è facile. E' come se in noi ci fosse una forza centrifuga che ce ne allontana. Dobbiamo, quindi, accettare lo sforzo per entrare nel giusto clima di raccoglimento.

San Giovanni Crisostomo sostiene: ***“l'uomo che prega ha le mani sul timone della storia”***.

Ciò perché la nostra è una preghiera trinitaria rivolta:

- Al Padre, principio ed origine di tutta la realtà dell'universo;
- al Figlio: l'Emmanuele, Dio-con-noi, che attraverso la sua Incarnazione e con la sua morte in Croce ci ha salvati dal peccato e risorgendo, ci ha ridato la vita in Dio.
- Allo Spirito Santo che “ci guiderà verso tutta la verità”(Gv 15,13) e c'insegnerà ogni cosa.

Lo Spirito Santo è il mediatore donatoci dal Padre e dal Figlio per intessere quel rapporto d'amore tra noi e la Trinità.

Per noi che viviamo “nel secolo”, senz'altro troviamo difficoltà per pregare come vorremmo, ma per adempiere la nostra missione di costruire il Regno di Dio dentro di noi e nel mondo la preghiera è il mezzo per eccellenza.

La promozione integrale dell'uomo costituisce l'oggetto dell'impegno del cristiano che prega. Egli non può trascurare la dimensione sociale, culturale, politica ... della vita umana perché il Regno si costruisce nella concretezza delle situazioni terrene.

La preghiera, quindi, non è un'alienazione dalla vita, bensì costituisce la forza capace di sostenere i fedeli nella loro disponibilità all'amore ed al servizio.

con affetto, Anna

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALL'APERTURA DELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA

Il giorno 29 novembre 2013, Papa Francesco, alla fine dell'incontro con 120 superiori generali di Istituti maschili nell'aula del Sinodo, in Vaticano, svoltosi in un clima di gioia e di grande spontaneità, ha annunciato che l'anno 2015 sarà dedicato alla Vita Consacrata.

Il giorno 31 gennaio 2014, il Cardinale Prefetto della Congregazione per la Vita Consacrata e il Segretario Generale, hanno spiegato in conferenza stampa che questa celebrazione speciale è stata pensata nel contesto dei 50 anni dalla pubblicazione del Decreto Perfectae Caritatis, del Concilio Vaticano II, e anche hanno individuato alcuni obiettivi dell'Anno della vita consacrata:

- 1. Ringraziare Dio per il dono della vita consacrata, particolarmente per questi 50 anni del suo rinnovamento secondo l'insegnamento del Concilio.*
- 2. Abbracciare il futuro con speranza, fiduciosi nel Signore, al quale i consacrati offrono tutta la loro vita.*
- 3. Vivere il presente con passione, evangelizzando la propria vocazione e testimoniando nel mondo la bellezza della séquela Christi, nelle molteplici forme in cui si esprime la vita consacrata.*

Per approfondire <http://www.cmis-int.org>

Care sorelle e cari fratelli consacrati,

è con grande gioia che mi rivolgo a voi in questa circostanza così significativa quale è la Celebrazione eucaristica di inizio dell'Anno della Vita Consacrata. Avrei tanto desiderato essere personalmente presente fra voi, come già avevo assicurato, ma la volontà di Dio ha disposto altrimenti.

Nel convocare questo Anno della Vita Consacrata, a cinquant'anni dalla promulgazione del Decreto conciliare *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, ho voluto anzitutto riproporre a tutta la Chiesa la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di *sequela Christi*, rappresentata da tutti voi che avete deciso di lasciare ogni cosa per imitare Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici. Attraverso una molteplicità di iniziative che saranno attuate nei prossimi mesi qui a Roma come in ogni parte del mondo, la vostra luminosa testimonianza di vita sarà come una lampada posta sul candelabro per donare luce e calore a tutto il popolo di Dio. Rinnovo dunque anche a voi qui presenti il pressante invito che ho rivolto un anno fa ai Superiori Generali: svegliate il mondo, illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e controcorrente!

Come potrete attuare questo invito, non solo in questo speciale Anno a voi dedicato ma sempre? Vi indico tre parole programmatiche.

Essendo gioiosi! Mostrate a tutti che seguire Cristo e mettere in pratica il suo Vangelo riempie il vostro cuore di felicità. Contagiate di questa gioia chi vi avvicina, e allora tante persone ve ne chiederanno la ragione e sentiranno il desiderio di condividere con voi la vostra splendida ed entusiasmante avventura evangelica.

Essendo coraggiosi! Chi si sente amato dal Signore sa di riporre in Lui piena fiducia. Così hanno fatto i vostri Fondatori e Fondatrici,

aprendo vie nuove di servizio al Regno di Dio. Con la forza dello Spirito Santo che vi accompagna, andate per le strade del mondo e mostrate la potenza innovatrice del Vangelo che, se messo in pratica, opera anche oggi meraviglie e può dare risposta a tutti gli interrogativi dell'uomo.

Essendo donne e uomini di comunione! Ben radicati nella comunione personale con Dio, che avete scelto come il *porro unum* (cfr *Lc* 10,42) della vostra esistenza, siate instancabili costruttori di fraternità, anzitutto praticando fra voi la legge evangelica dell'amore scambievole, e poi con tutti, specialmente i più poveri. Mostrate che la fraternità universale non è un'utopia, ma il sogno stesso di Gesù per l'umanità intera.

Care consacrate e cari consacrati, grazie per essere venuti qui oggi a dare inizio solenne all'Anno della Vita Consacrata. Ringrazio anche il Cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, che presiede a mio nome l'Eucaristia. Così come voglio esprimere la mia gratitudine a Mons. José Carballo e a tutti i componenti del Dicastero, che con generosità stanno lavorando per la buona riuscita degli eventi previsti in questo Anno.

Mentre affido alla Vergine Maria, la figlia prediletta del Padre, rivestita dallo Spirito Santo di tutti i doni di grazia e vostro supremo modello, l'Anno della Vita Consacrata che oggi inizia, vi accompagno con la mia preghiera e volentieri imparto su voi qui presenti la mia Benedizione Apostolica.

PRIMO ANNIVERSARIO DI PADRE GENEROSO PRIVITERA

Mascalucia, 29 ottobre 2014

Riportiamo in questo numero, con grande partecipazione, l'omelia di Padre Leone, superiore Provinciale, tenuta alla messa nel primo anniversario del nostro caro P. Generoso, a seguire una profonda preghiera che ricorda il suo amore per Gesù e i fratelli

Il Vangelo di questa sera (Lc 13, 22-30) parla della salvezza escatologica, frutto della misericordia di Dio che aprirà le porte della vita definitiva ed eterna solo a coloro che nella vita avranno bussato insistentemente alla porta del Cuore di Dio. Hanno continuato a bussare per tutta la vita perché si sono riconosciuti peccatori, umili e fiduciosi nella misericordia di Dio.

Pensando a P. Generoso Privitera, indimenticato e indimenticabile, l'ultima cosa è proprio di immaginarlo prepotente, superbo, sicuro dei propri mezzi, perché in verità è stato un mendicante della misericordia di Dio, grato degli aiuti del Signore e della Madonna, maestro nell'indicare Gesù Crocifisso come unico salvatore e la Croce come unica speranza. L'unica cosa che non riesco a fare è di pensare che si sia accostato a quella porta ordinando: Apriti! In vita aveva scritto: *“Mi professo tuo servo inutile, ricco solo di te e dei tuoi doni”*. L'umiltà apre tutte le porte di Dio. Padre Generoso era umile. La conoscenza personale del Signore gli ha fatto trovare la porta aperta, come aperte erano le braccia del Signore che l'ha abbracciato. Quindi questa sera è Lui che può aiutarci a trovare una risposta alla domanda su come possiamo salvarci ed entrare in cielo. Perché il problema presentato

dal Vangelo questa sera non è la sorte degli altri, ma la nostra. E' un'esortazione per noi.

Io non credo che le cose capitino a caso: non esiste il caso nei disegni di Dio, nemmeno che questa sera si debba trovare questo brano di vangelo da meditare. Padre Generoso che gusta il Regno dei cieli ci dice questa sera come raggiungerlo, come indovinare quella porta, come evitare di andare testardamente a bussare ad altre porte che non si apriranno mai sulla luce e sull'amore, sulla gioia piena ed eterna. Queste potrebbero essere le sue raccomandazioni:

a) Prima di tutto insistere a bussare alla porta del cuore di Dio quando manca il pane, l'amore, la pace (Lc 11, 5-8): *“Anche se non glieli darà per essere suo amico, per la sua insistenza darà a lui quanto sarà necessario”*. Noi possiamo anche essere deboli, imperfetti, incapaci di eliminare totalmente le scorie della superbia, dell'egoismo, ma se continuiamo a rimanere attaccati al battente di quella porta, di quell'unica porta, essa si spalancherà, non solo alla fine, ma anche oggi ... Dio ti può negare le cose superflue o comunque non eterne, ma non quando gli chiedi il perdono, la carità, la sapienza, la vita eterna, soprattutto lo Spirito Santo: *“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto ... Se voi sapete dare ai vostri figli doni buoni, quanto più il Padre vostro dal cielo darà lo Spirito Santo a quanti gli chiedono”* (Lc 11, 9-13).

b) La porta, l'unica porta è Cristo Crocefisso. Padre Generoso è un figlio della Passione, un figlio di Paolo della Croce, un passionista che è entrato da sacerdote, nella piena maturità di una vocazione definita, che però ha capito che il Signore lo chiamava a dare un'impronta particolare alla sua vita cristiana e sacerdotale con la Memoria della sua Passione. Diventare passionista non è stata la prima cosa che gli poteva capitare, com'è successo a molti di noi, ma una scelta mirata tra tante, tutte buone e valide. Cristo Crocefisso amato, pregato e predicato è rimasto il motore segreto della vita e dell'insegnamento di Padre Generoso. Così confidava:

“La mia prima intenzione è stata quella di evangelizzare nello spirito della Passione ... Il mio assillo continuo, infatti, nella mia vita di passionista è stato quello di comunicare agli altri la spiritualità della Passione, cui mi sento molto legato, e l’apostolato per le anime ... Ci ha detto così che tutti siamo salvati dalla Passione del Signore. Partendo da questa spiritualità, ha capito e aiutato tanti sofferenti nell’anima e nel corpo. Sapeva che cerca il Signore solo chi scopre il bisogno, mentre chi “sta bene”, no. Le anime che gli hanno manifestato i propri tormenti sapevano che con lui bussavano alla porta di Cristo e Cristo avrebbe aperto loro con amore.

c) **Gesù parla di lotta per la salvezza eterna** come unico problema veramente serio. Salvarsi deve essere un verbo coniugato al passivo: essere salvato/i. Infatti è un frutto della redenzione operata dalla Croce. Però non deve mancare la nostra partecipazione, qui presentata come **lotta**: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta”* (13,24). Questa è la vera cosa importante, tutto il resto è inutile. La saggia direzione spirituale di Padre Generoso ha saputo equilibrare nelle anime la priorità dell’azione di Dio e la partecipazione meritoria dell’uomo. Era attento a spegnere le ansietà spirituali e psicologiche delle persone, ma forniva anche gli elementi e gli strumenti per non perdersi nelle immaginazioni e nel quietismo. Niente rimane in noi automaticamente e per sempre, eccetto il carattere del battesimo e del sacerdozio, ma nemmeno questi due sono sufficienti per la propria salvezza eterna. Ci vuole la nostra partecipazione con l’*“imitatio Christi”*. Era perciò attento ed esigente perché alla grazia di Dio corrispondesse la vita morale del credente, con la sua condivisione delle virtù di Cristo, specialmente la carità, aiutato dalla pedagogia delle piccole cose, della preghiera, dei sacramenti, della meditazione, dell’amore a Maria Addolorata. Certamente sono strumenti legati alla tradizione cristiana, ma P. Generoso impediva di cadere nel devozionalismo, chiedendo a tutti una seria formazione intellettuale e spirituale, l’attenzione ai problemi della vita e ai segni dei tempi, la testimonianza della

coerenza al Vangelo... Come si può lottare senza conoscere i nemici odierni del vangelo e della santità, come si può vincere in questo mondo, posto sotto maligno, senza gli strumenti della fede?

d) La porta larga della misericordia. Come si può indovinare la porta della salvezza? Perché questa porta è stretta? E' stretta perché è la porta della Croce, molto diversa ed esigente dei tanti accattivanti e spalancati portoni che il mondo offre all'uomo di oggi. La porta è stretta anche perché vediamo solo la sofferenza del Crocefisso non la sua misericordia, conosciamo solo i nostri doveri morali e sociali, non i suoi doni. La misericordia di Dio è una porta larghissima. Padre Generoso aiutando le persone a fare memoria della Passione di Gesù e dei dolori di Maria ha voluto far intravedere a tutti la porta larghissima della bontà di Dio. Bisogna riconoscere il proprio peccato, essere umili ... per sentire l'anelito della misericordia di Dio. Se invece ti senti apposto o giusto, la Croce non ti serve e non ti dice nulla, rimane una porta troppo stretta e da evitare.

Rimane chiusa: *“Cercheranno di entrare, staranno fuori a bussare, si sforzeranno di entrare nel mistero di Dio”*... Senza la Croce del Signore la salvezza diventa solo sforzo umano, (*cercheranno di entrare*), invece la Croce del Signore ci dice che è solo grazia e perdono. Padre Generoso è stato uno strumento del Signore, ha lasciato agire Dio come affermava per la sua fondazione: non ha forzato, si è fidato di Dio e ha lasciato fare tutto a Lui. Anzi in uno scritto afferma sinceramente che l'Istituto era *“nato senza che lo progettassi”*. Semmai la resistenza P. Generoso l'ha posta in un moto contrario, nella tentazione di sottrarsi al disegno di Dio per umiltà: *“Ho posto resistenza perché non mi sentivo capace, ma il Signore mi ha tirato per i capelli”*. La grandezza e forza dell'uomo stanno nell'umile disponibilità a lasciarsi guidare da Dio: *“Quando sono debole allora sono forte”* (2 Cor 12,10).

e) La coerenza. L'amore di Dio per noi è la nostra verità, ma la verità è rivoluzionaria, cambia la vita. Il Vangelo di questa sera ci

ha presentato invece la possibilità che la nostra vita cristiana e consacrata possa essere toccata da cose sacre, senza santificarsi, mangiare con Cristo, senza conoscerlo e incontrarlo ... E' mancata la rivoluzione, la conversione! Si precipita allora lentamente in una contraddizione che non possiamo permetterci, perché obblighiamo quella porta a non aprirsi per farci entrare. *“Abbiamo mangiato con te, abbiamo predicato te, abbiamo fatto miracoli nel tuo nome ... Non vi conosco, andate via”*. Non ho vissuto tanto tempo accanto a Padre Generoso, ma ho sempre avuto la sensazione di una persona unita al Signore, che lo conoscesse bene, e che nella celebrazione eucaristica, nella meditazione e nell'esercizio dell'apostolato fosse in contatto con la Trinità.

f) La missionarietà. Gesù *“viaggiava per città e villaggi ammaestrando”*: mi pare anche questa una buona descrizione di Padre Generoso, come predicatore itinerante e soprattutto nel seguire la nascita e lo sviluppo sovranazionale dell'Istituto Secolare che rimane visibilmente il suo patrimonio nel quale si condensa il suo insegnamento e manifesta le intenzioni che hanno sorretto i suoi progetti e le sue giornate. La cura della sua fondazione l'ha portato a muoversi anche oltreoceano, desideroso di ampliare e fortificare il gruppo di consacrate e consacrati alla Passione nella vita secolare. Aveva compreso in anticipo ciò che Papa Francesco sta ripetendo oggi: uscite, andate, incontrate il mondo, annunciate la gioia del vangelo, anche se ci sono problemi e difficoltà, senza paura. Il miglior ricordo di Padre Generoso, è essere generosi nel servire il prossimo, portando la buona novella dell'amore di Dio, senza paura, nonostante le difficoltà. Padre Generoso diceva: *“Ci sono tante difficoltà, ma è anche giusto non scoraggiarsi nelle difficoltà”*.

Bene! Continuiamo la nostra celebrazione pregando non solo per Padre Generoso, ma anche per noi. La predica della sua vita e della sua missione non può cadere nel vuoto, anche se abbiamo difficoltà. Ripetiamo anche noi con lui: *“Ci sono tante difficoltà, ma è anche giusto non scoraggiarsi nelle difficoltà”*.

Padre Leone Masnata, cp

PREGHIERA

Il 29 ottobre 2014, ricorre un anno della nascita del nostro caro Fondatore Padre Generoso alla vita eterna, vogliamo ricordarlo con una preghiera da lui scritta che ci richiama all'amore per Gesù e per i fratelli:

“O signore Gesù, perché resto freddo o poco meno che indifferente dinanzi a queste manifestazioni del tuo amore per me?

Cosa sono io per avere in dono la vita?

Cosa sono io per possedere la tua stessa vita divina?

Chi sono io per avere in dono il mistero della mia consacrazione totale a Te?

Cosa sono io per essere tuo profeta:

risplenda la mia luce dinanzi agli uomini perché glorifichiamo il tuo nome.

Signore, apri i miei occhi,

scuoti la mia coscienza,

accresci la mia fede,

perché possa essere responsabile del fuoco che hai acceso in me!

Perché io senta di partecipare allo zelo per la salvezza di tutti gli uomini!

Io sono cosciente di questa "luce" e di questo "lievito" ma lo debbo comprendere, per l'impegno quotidiano di conferma della mia vita alla tua!

Madre mia, per la tua materna sollecitudine, rendimi cosciente di essere chiamato a partecipare personalmente e comunitariamente alla "Redenzione" dei miei fratelli!

vostro P. Generoso cp

BETANIA LA CASA DELL'ASCOLTO

Ausilia e Salvatore ci propongono una meditazione sull'ascolto, appropriata in questo periodo natalizio in cui l'attesa e l'ascolto della Parola di Dio può aiutare a comprendere e vivere il mistero dell'incarnazione.

Chiamati ad ascoltare ... come MARTA e MARIA

INTRODUZIONE

Gesù ama fermarsi nelle case dei suoi amici. Marta e Maria assieme al fratello Lazzaro hanno una bella relazione d'amicizia con Gesù sottolineata in diverse parti del Vangelo (Lc 10, 38-42, Gv 11, 1-3, Gv 12, 1-8). L'evangelista Giovanni ci informa che i tre abitavano a Betania un villaggio in prossimità di Gerusalemme. È significativo come Gesù intrattenga relazioni d'amicizia umanamente ricche di comunione in cui condivide momenti di gioie semplici dello stare insieme così come momenti di dolore come nel caso della malattia e morte di Lazzaro. Vive con forte empatia questo legame come è sottolineato nell'incontro con Marta dopo la morte di Lazzaro. Leggiamo dal Vangelo di Giovanni 11, 33: "Gesù, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente". L'umanità sensibile di Gesù si manifesta in questo pianto con cui condivide il momento doloroso delle due sorelle e della comunità giudaica vicina anch'essa in questo evento funesto. Gesù ascolta profondamente l'anelito di Marta «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!» (Gv. 11, 32) . La sua presenza darà un significato nuovo e imprevedibile all'evento della morte di Lazzaro portando la vita li

dove la morte aveva avuto il sopravvento, mettendo provvisoriamente la parola fine a quella esistenza e a quella comunione affettiva. La relazione fraterna che dimostra Gesù con questo nucleo familiare è ricambiata con amore intenso e con gesti eloquenti che solo l'amore è capace di compiere con naturalezza. L'episodio evidenziato nel Vangelo di Giovanni dimostra con particolare efficacia questa relazione. Sei giorni prima della pasqua in cui si sarebbe compiuta la sua esistenza terrena, Gesù ancora una volta era da loro a pranzo con Lazzaro tra i commensali e Marta che serviva e in quell'occasione Maria prende un'iniziativa dal forte significato simbolico: gli cosparge i piedi con un unguento tanto profumato quanto prezioso, suscitando la mormorazione di Giuda di fronte a quella dimostrazione di amore sovrabbondante che non ha paura di "sprecare" quel pregiato balsamo per versarlo ai piedi del suo Signore. In questo clima di relazione viva e vivificante si innesta la nostra riflessione. Ci soffermiamo sul brano di Luca per sottolineare un aspetto di questa relazione d'amore che lega Marta, Maria e Lazzaro (anche se nel brano non è presente) con Gesù: l'ascolto e come questo "ascolto" si innesta all'interno dell'ambiente domestico, per dare una pista di riflessione feriale al nostro bisogno di "stare" con Gesù. Ciascuno di noi è invitato a specchiarsi e a sentirsi contemporaneamente Marta e Maria, in ascolto della Parola di Dio e al servizio per amore del Signore. Betania: la casa, il villaggio, sono i luoghi della vita normale, il luogo dove ordinariamente si vive la propria esperienza di fede quotidiana; è però anche il luogo dove si può incontrare Cristo come vero Signore della nostra vita.

LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca 10, 38-42

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto,

fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

TRACCIA DI RIFLESSIONE

Gesù entra in un villaggio non meglio specificato per dare un carattere di generalità a quanto sta per fare. Quel villaggio, quel paese può essere il nostro ... Gesù è accolto nella casa di Marta che dunque è la padrona riconosciuta della casa. È lei che lo accoglie nella sua dimora. Marta è una donna di senso pratico, conosciuta da tutti in paese. È lei, in un qualche modo, la capo-famiglia ed è lei che si dà da fare per organizzare al meglio l'ospitalità del Maestro.

Gesù decide di fare una sosta nel suo cammino ed entra in questa casa per un momento di ristoro. Ancora una volta l'iniziativa di entrare in quella casa è Sua. C'è da sottolineare anche una disponibilità all'accoglienza che diventa servizio attivo per rendere la casa ancora più accogliente, per dare sostanza, immaginiamo, con un lauto pasto a quel momento di ristoro. A questo punto della nostra storia compare Maria la sorella indivisibile di Marta (sono sempre nominate insieme nei Vangeli) che prende un'iniziativa diversa: si mette ai piedi di Gesù e lo accoglie nell'ascolto.

Accogliere è servire attraverso diverse modalità a partire dalla prima condizione necessaria ed indispensabile: accogliere è stare con ...

Accogliere significa garantire all'altro una presenza viva e partecipe, fatta di ascolto attento e gioioso per la presenza dell'altro, dono di Dio per me, per i miei familiari, benedizione per la casa e i suoi abitanti. Accogliere è già servizio che poi può trovare tante altre modalità di espressione sempre però a partire dall'ascolto attento della persona che ospitiamo. Tutto ciò è stile necessario quando accogliamo un ospite, è stile indispensabile quando Colui che vuol venire a casa nostra è Gesù.

Maria sta ai piedi di Gesù: quello di Maria verso Gesù è l'abituale atteggiamento del discepolo di fronte al suo maestro. Stare ai piedi è

una posizione in cui si raccoglie qualcosa dell'altro. In cui si pone la persona in una posizione preminente, al centro della nostra attenzione aspettando affinché si manifesti, nell'ascolto di quanto ha desiderio di condividere. Perché l'altro è un dono da contemplare e non un peso da sopportare. A tal proposito è significativo quanto Papa Francesco ci indica quale atteggiamento ci deve caratterizzare come cristiani nell'incontro con l'altro (riferendosi in particolare ai poveri) per essere accoglienti e fecondi nell'accoglienza: "L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente»" (E.G. n.199). Solo dall'ascolto di Gesù, della sua Parola, nasce questo amore in grado di far vivere questa dimensione contemplativa che conduce a vivere ogni momento come unico ed intenso, come il tempo favorevole, nella certezza che la sua visita nella nostra vita è Presenza che accompagna e non abbandona e ci ricorda che nulla è impossibile a Dio e che tutto concorre per il bene di coloro da Lui amati.

Il passaggio di Gesù nelle nostre case diventa dunque momento propizio perché l'amore di Dio si manifesti. Dare spazio al Signore significa dare stabilità alla nostra vicenda di persone in ricerca del senso della vita. La casa dell'ascolto è una casa stabile perché è posta sulla roccia di Cristo. Accogliere Gesù nell'ascolto è vivere con uno sguardo contemplativo le vicende della nostra vita che ci permette di vedere ogni accadimento come una nuova esperienza del passaggio di Gesù che lungo il nostro cammino continua a dirci instancabilmente: "Oggi sarò a casa tua ... desidero fermarmi a casa tua". (cfr Lc 19,5)

Ritorniamo a Marta presa dai molti servizi per onorare al meglio Gesù vuole che Maria l'aiuti e cerca in Gesù un alleato affinché la sorella minore (si suppone ...) si alzi e partecipi alle attività e alle incombenze che sono indispensabili per dare un'accoglienza degna ad un ospite così tanto rispettato. La risposta di Gesù certamente spiazza Marta, ma spiazza anche noi che con il nostro buon senso avremmo magari considerato una risposta più diplomatica.

Ricordiamo anche che sarebbe riduttivo pensare a Marta come una persona solo incline alle cose materiali; é Marta infatti che corre incontro a Gesù (Gv 11,20) e lo riconosce come Figlio di Dio (Gv 11, 27) professando la sua fede in Lui e nella risurrezione dei morti. Gesù non dà un giudizio sulla persona e non fa preferenze tra le due sorelle, ma cerca di far riflettere sulle scelte da fare nella propria vita: preoccuparsi ed affannarsi per tante cose oppure cercare quella che vale più di tutte?

Quello che a Gesù interessa far rilevare é la definitività, la stabilità di ciò che mettiamo alla base della nostra vita come priorità per una continuità della relazione con Lui: l'ascolto della sua Parola (che "non passerà mai") é certamente quella "parte migliore che non verrà tolta"!

Marta nella ricerca di fare il meglio per Gesù perde il "centro" che é Gesù e l'ascolto della sua Parola. Nel brano quindi si focalizza il fatto che non è tanto importante fare un servizio, ma è importante che il servizio nasca da un ascolto attento. Non è importante fare "qualcosa" per il Signore, ma è essenziale stare con Lui per garantire di operare nella nostra vita al di là delle nostre capacità e difficoltà.

Gesù si reca da Marta e Maria per entrare in relazione con le due donne. Si è fermato in quella casa per incontrare i cuori, per tessere delle relazioni di amore e amicizia. Gesù cerca ristoro nello stare insieme a quanti lo amano, non cerca ristoro nelle cose che queste gli possono dare o fare. Al centro di quell'incontro c'è il desiderio di una relazione che parte da un ascolto dei cuori è questa la "parte migliore" che Maria sta gustando ai piedi di Gesù e nel contempo è quella che sta mancando a Marta nel suo affannarsi per il servizio. È l'ascolto che permette di accogliere meglio Gesù nella nostra vita e dare un senso a ogni attività quotidiana. Ecco dunque cosa mettere al centro della ferialità nelle nostre case: l'ascolto della Parola che diventa servizio attento e fecondo.

Infine possiamo concludere indicando una traccia di riflessione su come la casa di Marta e Maria così come la nostra diventi luogo ordinario e al contempo straordinario in cui si può esprimere la

`spiritualità laicale' intesa come la possibilità quotidiana di vivere l'incontro e la comunione col Cristo dall'interno della propria vita `ordinaria'.

La “spiritualità laicale” è legata alle vicende della vita di tutti i giorni come quella di Marta e Maria... quella che sa mettere Gesù e la sua presenza, Gesù e la sua Parola, al centro di tutta la giornata. Vivere questa spiritualità significa vivere la vita quotidiana con la presenza `fisica' costante di Gesù accanto a noi, che ci viene a trovare lì dove siamo nella ferialità delle nostre vicende a casa nostra e desidera stare cuore a cuore con noi per condividere le nostre scelte e le nostre attività, per vivere in noi e con noi, camminando insieme a noi nei solchi della nostra storia.

Ausilia e Salvatore Musumeci coll.

RUBRICA DEI COLLABORATORI

La rubrica riporta due articoli: nel primo la Coppia Responsabile Generale continua la sua riflessione iniziata nei numeri precedenti sulla vita di coppia, nel secondo articolo Rosi porge un suo gradevole contributo sul Sinodo straordinario sulla famiglia.

DAI RESPONSABILI GENERALI DEI COLLABORATORI SPOSI

MATRIMONIO E RELAZIONE

*.....Ma cosa intendiamo per "amore"? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirci sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una **relazione**, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli! Costruire qui significa favorire e aiutare la crescita.*

Cari fidanzati, voi vi state preparando a crescere insieme, a costruire questa casa, per vivere insieme per sempre. Non volete fondarla sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno. Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre. Per favore, non dobbiamo lasciarci vincere dalla "cultura del provvisorio"!.....

*(dall'INCONTRO DI PAPA FRANCESCO CON I FIDANZATI,
14.02.2014)*

Riprendiamo il nostro cammino assieme alla ri-scoperta delle tante sfaccettature che, come in un caleidoscopio, compongono e caratterizzano l'unione degli sposi cristiani, la rendono salda pur con tutte le difficoltà che quotidianamente si presentano. E riprendiamo con l'aiuto straordinario che ci viene fornito dalla catechesi giornaliera di Papa Francesco che in questo caso si rivolge ai fidanzati, ma lo stesso discorso, da cui prendiamo spunto, potrebbe essere rivolto a maggior ragione agli sposi.

La relazione di coppia è frutto di un difficile e delicato equilibrio in cui cuore e intelligenza costruiscono giorno per giorno un progetto di vita fondato su valori condivisi e si snoda tra una fittissima rete di altre relazioni significative, dalle quali essa è fortemente condizionata, perciò può essere aiutata o ostacolata.

Il primo problema che si pone nella costruzione di questa "avventura" è quello della ***"gestione della distanza o della vicinanza"***: distanza tra marito e moglie, distanza rispetto alle famiglie di origine, distanza rispetto alle amicizie comuni dei coniugi o di ognuno dei due singolarmente. E' necessario un giusto equilibrio tra lontananza e vicinanza con le persone a cui siamo più o meno legati: una lontananza che non tolga la possibilità di una comunicazione significativa dandoci nello stesso tempo la possibilità di poter intrattenere un rapporto affettivo; una vicinanza che non sia soffocante o limitante rispetto alla nostra originalità e alla nostra esigenza di autonomia e di libertà.

Il mancato equilibrio nella gestione della distanza/ vicinanza nelle varie relazioni che caratterizzano la coppia sta spesso alla radice della fragilità di un matrimonio. Elenchiamo alcune tra le situazioni che possono ostacolare la costruzione del rapporto di coppia:

- 1) la relazione tra gli sposi a volte entra in conflitto con la relazione che ognuno ha con la propria famiglia di origine;
- 2) la relazione di coppia diventa talmente intensa da provocare una sensazione di soffocamento rispetto agli spazi necessari alla propria autonomia personale;

- 3) uno dei due si appoggia all'altro in maniera totale nell'illusione di colmare la propria immaturità e incapacità di prendere decisioni;
- 4) a volte può insorgere l'egoismo che tende ad annullare l'altro antepoendo il proprio io.

Prendiamo ora in considerazione come “deve essere la relazione”.

La domanda sarebbe superflua se l'essere umano, fosse predisposto unicamente all'empatia nei confronti dell'altro/a: non avrebbe bisogno di alcuna morale in quanto la qualità della relazione sarebbe garantita. Ma così non è. In ogni comportamento umano si sperimenta, da un lato, la presenza di tendenze costruttive e, dall'altro, la presenza di tendenze distruttive (concorrenza, pregiudizio, prevaricazione, egoismo ecc.), che lentamente possono affievolire, nel tempo, il vero amore sponsale.

È importante che la persona prenda responsabilmente posizione, domini le tendenze distruttrici e dia spazio alle tendenze costruttrici. **Se essa non ha raggiunto un sufficiente grado di maturità, la relazione di coppia è inevitabilmente a rischio.** Il matrimonio che, per definizione, è una scelta di vita e per tutta la vita, chiama in causa la persona e la sua capacità di amore oblativo. Non è difficile riconoscere che i fallimenti, pur diversamente motivati, hanno alla radice l'immaturità delle persone (dell'uno o dell'altra o di tutti e due).

Più che relazione reciproca sperimentano solitudine reciproca. La riuscita della relazione viene da molteplici fonti, viene dalla maturità della persona e dalla capacità di amare, quest'ultima mai compiutamente acquisita. Le prove e i conflitti, se coraggiosamente assunti, divengono una scuola di amore, di una crescita nell'amore per la coppia che cerca di camminare insieme.

L'amore vero non passa sopra o accanto ai conflitti interni ed esterni, ai comportamenti sbagliati. È, invece, forza e capacità di soluzioni costruttive.

Nel ricordare il comandamento dell'amore, Gesù fa leva su ciò che è originario nell'essere umano, sulla sua capacità di amare alla quale apre orizzonti umani e umanizzanti. L'amore non sostituisce la giustizia, è invece un modo di compierla; il perdono autentico non è copertura del male compiuto, ma riconoscimento e offerta di possibilità di un futuro diverso.

La riuscita della relazione, più che da eccellenti teorie filosofiche e teologiche (pure necessarie), **viene da concrete esperienze di coppie che**, pur nei limiti dell'umano, **sanno vivere una relazione affettiva felice**. Sanno che la felicità non consiste nell'assenza di difficoltà o tensioni ma nel dare soluzioni costruttive ai conflitti che inevitabilmente sorgono. I conflitti non sono, di per sé, distruttivi, sono, per così dire, positivi: occasioni per chiarire e acquisire maggiore esperienza, motivazione e forza.

La relazione di coppia, esige un insieme di attenzioni e di scelte che non risparmiano a volte fatica e sofferenza, ma sono indispensabili per garantire quell'equilibrio che rende la loro vita una felice avventura.

Esiste anche un altro tipo di relazione ed è quella con i figli, con il mondo esterno, con i colleghi di lavoro, con gli amici, con persone con cui condividiamo un cammino spirituale, ecc. Anche in questi casi si rende necessario un giusto equilibrio ed una buona maturità affiancati da predisposizione all'ascolto e al dialogo, affinché i legami, siano essi sociali che affettivi o di comunità, non abbiano ad entrare in sofferenza.

Ermanno e Maria Pozza

LA FAMIGLIA MODELLO E RISORSA NELLA SOCIETÀ GLOBALE.

Il Sinodo straordinario per la famiglia ha concluso i suoi lavori lasciando alla riflessione delle Chiese locali i 62 punti della *Relatio*

Synodi, punto di partenza per i lavori del prossimo Sinodo ordinario sulla famiglia, che si svolgerà dal 4 al 25 di Ottobre 2015 sul tema: “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa nel mondo contemporaneo”.

Uno degli argomenti più urgenti a cui dare risposte essenziali è quello della formazione, che precede il sacramento del matrimonio, per la quale viene richiesto non solo come migliorarne i contenuti ma, ancor di più, come strutturarne il cammino. I percorsi formativi personalizzati, proposti da più parti per i nubendi, ci sembrano un buon inizio per l’educazione all’affettività, alla fedeltà, alla fede, alla speranza.

Quello che è necessario, a nostro avviso, è riportare la famiglia al centro della società globale come motore della stessa, per riscoprirne quello spazio d’amore che essa rappresenta. E’ la famiglia che testimonia la gratuità e la solidarietà in una società in continuo cambiamento, che tende ad opacizzare i valori del Vangelo, proponendo modelli in cui il denaro resta il principale obiettivo da raggiungere. I problemi di ogni giorno vengono affrontati e metabolizzati in seno alla famiglia: i rapporti conflittuali fra genitori e figli e quelli fra generazioni, che cercano di trovare le giuste mediazioni fra il passato e il presente, sono una realtà viva e palpitante in una società che indica modelli diversi da quelli proposti da Cristo e dalla sua Chiesa. Molti chiedono come la Chiesa può aiutare a vivere il Vangelo.

Presumo che la difficoltà subentri quando le famiglie credenti, e spesso anche quelle non credenti sempre pronte alla critica, fanno riferimento alla Chiesa solamente nel suo ruolo di Maestra, dimenticando che essa è, allo stesso tempo, Madre (cfr H.V. n. 19) e come Madre è innanzitutto misericordiosa.

La Famiglia, inoltre, è fulgido esempio di umanità quando si prende cura di disabili ed anziani testimoniando così quell’amore gratuito donato a piene mani, alle volte, frutto di enormi sacrifici affrontati con quel coraggio che non permette di “scendere dalla croce”.

Bisogna testimoniare con determinazione che il costituire e il costruire una famiglia abbisogna di un progetto di vita elaborato alla

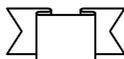
luce della Parola e che ha due pilastri su cui fondarsi : la vocazione e la missione. Siamo sicuri che le comunità ecclesiali che dovranno affrontare il prossimo Sinodo, quello ordinario del 2015, daranno a queste due semplici parole il giusto valore perché le future famiglie le pongano a base della loro vita futura. Un progetto di vita, però, abbisogna anche di politiche familiari tali da creare condizioni di lavoro che permettano, non solo, di costituire e costruire una famiglia ma, anche di mettere al mondo dei figli. Ripeto quanto già ho esposto in un altro mio articolo quello che un esperto economista, Stefano Zamagni, ha dichiarato per quanto riguarda le politiche sulla famiglia. L'errore, egli dice, è stato commesso dalla politica considerando le famiglie come soggetti di consumo e non di riproduzione. La famiglia, continua, è la più grande risorsa come soggetto economico perché produce capitale umano, sociale, relazionale e reti fiduciarie. La domanda è spontanea : come si costruiscono ? La risposta è semplice : tutto questo avviene in famiglia. La politica dovrà riconoscere che la più grande risorsa della società è la famiglia che deve essere aiutata e non tartassata dal punto di vista fiscale. Una società formata da molti anziani e pochi giovani è destinata a perire : è necessario puntare sulle famiglie aiutando le madri lavoratrici e quelle che vogliono mettere su famiglia ed avere dei figli. La politica ripensi a ciò che è veramente giusto perché la famiglia riprenda ad essere centro motore della società guardando realisticamente al futuro e questo vale per l'intero mondo globalizzato.

Rosi Nicosia, coll.

COMUNITÀ IN ... COLLEGAMENTO

In questo numero di Collegamento, troviamo tre contributi. Nel primo Luigia descrive l'esperienza di formazione realizzato in un percorso di tre giorni di condivisione tra i membri dell'Istituto della Comunità di Milano con quelle della Comunità di Bolzano, nella Regione del nord, relatrice Piera Grignolo. Il gruppo ha lavorato insieme, crescendo in fraternità. Nel secondo Contributo riportiamo l'esperienza di Ausilia e Salvatore al convegno regionale siciliano di pastorale familiare, incentrato sul tema dell'accoglienza e dell'immigrazione. Il terzo contributo è una riflessione poetica di Franco ispirata dai giorni di ritiro Spirituale dell'agosto 2014.

*Proseguiamo con la Cronaca Flash, poi la preziosa rubrica di Rosi: L'angolo dei libri. Buona lettura **"in collegamento con tutte le Comunità"**.*



La Redazione

UNA CONFERMA (INCORAGGIANTE, STIMOLANTE, GRADITA ...)

In questo mese ho letto e approfondito la lettera ai consacrati e alle consacrate *"Rallegratevi"*. È un testo semplice, di facile comprensione, invita a riflettere e verificare la scelta vocazionale e il proprio stile di vita.

Alcuni punti in particolare mi hanno interpellata, ma non solo, mi hanno riportata con la mente ai giorni di formazione vissuti a

Brescia, noi della comunità di Milano con le missionarie della comunità di Bolzano.

La fraternità è il primo e più credibile vangelo che possiamo raccontare. Tre giorni non sono tanti, ma condividere a tempo pieno spazi, orari, impegni, è stato per noi, abituate a vivere da sole con abitudini diverse, un buon allenamento alla fraternità. Non era solo accettarsi vicendevolmente per come siamo, ma era essere attenti al bisogno dell'altro proprio nelle piccole cose, anche quando eravamo a tavola; era augurare una buona giornata; era chiedere se il malessere fisico era diminuito; era un impegno maggiore nell'ascolto e nel dialogo diventato sempre più condivisione dell'anima.

Non avere la preoccupazione del lavoro, della cura della casa o dei familiari, ha facilitato la convivenza, ma senza il desiderio di stare insieme per formarci, per capire di più *l'Amore di Dio che è consolazione, tenerezza, fonte di serenità e di gioia*, sarebbe stato di certo più difficile. Addirittura alcune volte la relatrice, Piera Grignolo, ci invitava a fare una pausa, ma noi le rivolgevamo altre domande e si continuava ad approfondire l'argomento. Abbiamo anche constatato, e ci siamo meravigliate noi stesse, che c'era un clima di silenzio anche se non era stato richiesto.

Non sono mancati momenti di svago, di chiacchiere, di libere conversazioni, di dialoghi con una persona o con un'altra, ma tutto vissuto con semplicità e naturalezza.

Questa modalità, per svolgere la formazione, è per me un *rinnovamento delle strutture*: mi aiuta ad *uscire da me stessa per aprirmi agli altri*, e mi stimola e sostiene quando torno a casa e riprendo le diverse attività della mia quotidianità.

Con Piera non solo abbiamo parlato di contemplazione, ma abbiamo stabilito un tempo preciso e abbiamo sostato davanti al Santissimo. Mi sono sentita da Lui *consolata e chiamata a rinnovare, con coraggio e fedeltà, il mio Eccomi alla sua chiamata d'Amore*.

Perché tutto non vada perso, il mio prossimo impegno sarà riprendere le domande di Papa Francesco, nell'ultima parte della lettera, per darmi delle risposte da condividere poi nei prossimi

incontri di comunità perché insieme possiamo crescere *ed essere testimoni della gioia, dono dello Spirito Santo che è la bellezza della Consacrazione.*

Luigia



DOV'È TUO FRATELLO? IL MEDITERRANEO CROCEVIA E VIA CRUCIS DI UN NUOVO ESODO

Anche quest'anno abbiamo partecipato al Convegno regionale di Pastorale familiare come coordinatori dei lavori di gruppo. Il tema è stato molto stimolante ed ha coinvolto intensamente le famiglie partecipanti. È stato un momento spirituale e formativo di alto livello, sia per i relatori e sia per le esperienze concrete riportate nelle intense giornate, vissute in condivisione ed impegno. Partiamo questa cronaca, che può essere approfondita sul sito della CESi, con la presentazione ricavata dalla locandina del Convegno da cui è nata l'esigenza di questo lavoro di approfondimento. «Risuona ancora nel nostro cuore l'esclamazione di Papa Francesco a Lampedusa l'8 luglio 2013: «Adamo dove sei?», «Dov'è il tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini?

Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere."

Da questa riflessione, come detto all'inizio, è scaturito il Convegno Regionale di Pastorale Familiare **“Dov'è tuo fratello? Il mediterraneo crocevia e via crucis di un nuovo esodo”**, tenuto

dal 21 al 23 novembre 2014, presso l'Hotel Fiesta, a Campofelice di Roccella (Pa). Le famiglie presenti, delegate dalle varie diocesi siciliane, hanno riflettuto su itinerari, dinamiche e percorsi di accoglienza e di evangelizzazione di chi si affaccia alla nostra terra e cerca di varcare, con un atteggiamento di speranza, questa porta naturale verso un occidente che promette più di quanto mantiene. Le famiglie riunite sono state impegnate in diverse relazioni, laboratori, workshop, spazi espositivi e anche in uno spettacolo multietnico significativo e coinvolgente.

Il Vescovo di Caltagirone e delegato CESi per la Famiglia, mons. Calogero Peri, insieme con padre Antonio Carcanella e i coniugi Lorena e Pino Busacca, direttori regionali dell'Ufficio, sono intervenuti su "Dov' e' tuo fratello? Di fronte al nuovo esodo le famiglie cristiane protagoniste dell'accoglienza e dell'evangelizzazione". Mons. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento e presidente della Commissione episcopale della CEI per le Migrazioni, ha guidato la riflessione su "Un nuovo Esodo, caleidoscopio di popoli, razze, culture, religioni: opportunità di crescita culturale e di evangelizzazione", mentre don Paolo Gentili, con i coniugi Giulia e Tommaso Cioncolini, dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia, hanno curato la riflessione su "Famiglie insieme, nuovi orizzonti per un futuro di speranza". Il Dott. Mario Affronti, Direttore Regionale Ufficio Migrazioni ha presentato "Uno sguardo su: Migrantes, con una presentazione multimediale ricca di dati e considerazioni. E' anche intervenuta Francesca Maria Pricoco, del Tribunale per i minori, sul tema "I minori rimasti soli. Le famiglie si aprono alla vita e all'accoglienza". Ai lavori ha preso parte Cosetta Zanotti, scrittrice, con la relazione su "Fu'ad e Jamila, una famiglia in viaggio da un paese lontano; la storia di due innamorati su un barcone diventa un libro su Lampedusa e sulle storie d'amore". Domenica 23 si sono tirate le conclusioni con degli interventi di sintesi da parte dei responsabili dell'ufficio famiglia, dei laboratori svolti e la relazione conclusiva di Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo

delegato ad interim per la carità della Conferenza episcopale siciliana dal titolo “Sguardo su: Caritas”

Visto il nostro coinvolgimento nell’organizzazione ci soffermiamo sui laboratori, molto stimolanti, ben otto:

1. Le Famiglie di Lampedusa esempio di accoglienza e di carità. Un Vangelo vivo ci parla e ci interroga.

2. Culture e religioni si incontrano.

La famiglia luogo di confronto costruttivo e di scambio reciproco.

3. Una Parrocchia aperta può essere luogo di incontro, di accoglienza, di preghiera e di annuncio del Vangelo.

4. La scuola luogo di incontro e di integrazione, problema o opportunità. Esperienze virtuose.

5. Mezzi di comunicazione al servizio dell’accoglienza e di una lettura trasparente della realtà. Proposte ai Media.

6. I minori rimasti soli. Le famiglie si aprono alla vita e all’accoglienza.

7. Un nuovo esodo interessa il nostro continente. Ruolo della Pastorale familiare.

8. Un nuovo esodo interessa tutto il continente europeo a partire dalla Sicilia: Aspetti socio-politici. Attualità, idee e proposte alla politica.

In ogni laboratorio è stata presente una coppia guida e un esperto per dare le linee guida della riflessione, alla fine è stato redatto da ogni gruppo di lavoro un documento con un’analisi e delle proposte concrete sul tema trattato. I laboratori sono stati dei focus di approfondimento e di condivisione che hanno dato un contributo vitale e stimolante ai lavori del convegno.

Noi abbiamo partecipato al primo gruppo in cui l’esperto era il Parroco di Lampedusa, Don Mimmo Zambito. È stato un momento di confronto con una realtà diversa, ma fondamentale per capire come questi flussi migratori ci coinvolgono e ci provocano. La presentazione dei laboratori e il lavoro di sintesi l’abbiamo condivisa con una giovane coppia responsabile dell’Ufficio Famiglia della diocesi di Caltagirone, i coniugi Fortuna ed Enzo Ruggieri. Sintetizzare e presentare a quattro voci quanto è emerso

dai laboratori all'assemblea è stato molto stimolante ed appassionante. La sintesi dei risultati è disponibile sul sito della CESI:

http://www.chiesedisicilia.org/chiese_di_sicilia/ufficio_stampa/00003748__DOV_E_TUO_FRATELLO___FAMIGLIE_AL_LAVORO.html

Finiamo con una parentesi sul convegno dell'anno scorso altrettanto coinvolgente e attuale dal titolo: *Famiglia dinanzi a Maria. Ferite e luci di speranza*. Gli atti sono stati distribuiti agli intervenuti al Convegno di quest'anno e portati alle diocesi per la divulgazione. Per chi fosse interessato alla sintesi dei lavori di gruppo anche su questo tema, particolarmente interessante perchè fonte di ulteriore stimolo e riflessione per i temi inerenti al Sinodo sulla famiglia riportiamo il link da cui trarre la presentazione.

http://www.chiesedisicilia.org/chiese_di_sicilia/ufficio_stampa/00002590__SINTESI_DEI_LABORATORI.html

Ausilia e Salvatore Musumeci, coll.



IL SILENZIO DI DIO

Sentivo tutto e tutti, ma non ascoltavo quasi mai.

C'era un silenzio strano dentro di me,

preso com'ero, da quel frastuono invitante nella vita del se.

E intanto Dio entrava in silenzio!

C'era una forza dentro di me che non era forza, non era fede, non era speranza, non era carità!

Era solo una carica di orgoglio che mi rinvia sordo, "il silenzio di Dio".

Ed il tempo mi trascinava nel vortice della iperattività nella curiosità, alla ricerca di un qualcosa che fosse vero.

Ed in me c'era sempre "il silenzio di Dio".

Poi qualcuno cambiò la mia vita

Incontrai sulla mia strada la paura della morte e la paura mi aprì il cuore e finalmente sentii: Dio mi parlò e quella forza che mi faceva sentire forte, più forte degli altri, divenne abbandono al volere di Dio.

“Il Silenzio di Dio” non era mai stato silenzio.

Era il mio cuore che non aveva voluto ascoltare. Dio mi aveva sempre parlato!

Mascalucia 21/08/2014

Franco Zingale



CRONACA FLASH

☞ La comunità di Catania ha chiuso l'anno sociale 2013/2014 con l'ultimo ritiro spirituale che si è svolto il 15 Giugno c.a. e che ha visto la partecipazione di S.E. Rosario Gisana, nominato vescovo di Piazza Armerina il 27 Febbraio c.a., relatore per ben due anni dei ritiri di spiritualità della comunità. Alla celebrazione Eucaristica erano presenti anche il vice assistente spirituali generale Mons. Salvatore Consoli e Padre Aurelio c.p.



☞ Il 12 Marzo 2014 la comunità del Brasile “San Paulo da Cruz”, Belo Horizonte si è riunita in Assemblea elettiva per il rinnovo del governo 2014-2018.

Il nuovo consiglio risulta così formato:

RESPONSABILE DI COMUNITÀ: Ione de Oliveira Rodrigues

VICARIA: Maria Damasceno Afonso

ECONOMA: Hedinéia Ferreira Faria Esteves

DELEGATA DI FORMAZIONE: Mausia Gomes Da Silva

SEGRETARIA: Vera Lucia de Andrade

☞ Varie comunità sono stati impegnati negli esercizi spirituali dal titolo “**FORTEZZA: Fermezza e costanza nella ricerca del bene (Sap. 8,7)**”:

- Dal 16 al 20 Giugno le comunità del Nord Italia ad Erba (Como) presso “EREMO SAN SALVATORE” Istituto secolare Cristo Re, tenuti da Padre Attilio Fabris c.p.
- Dal 18 al 22 Luglio la Comunità di Palermo ed Agrigento a PIAZZA ARMERINA - EN: Presso Seminario estivo - Contrada Monte Gebbia , tenuti da Padre Gaetano Costa c.p.

- Dal 20 al 24 Agosto la Comunità di Catania presso la casa degli esercizi dei P.P. Passionisti via del Bosco n. 1, tenuti da Padre Gaetano Costa c.p.

☞ Il 25 Luglio si è tenuta presso il “Centro Studi” di via del Bosco, 11 di Mascalucia, la Consulta dei collaboratori-sposi e il 26 Luglio si è riunito il Consiglio Generale con la presenza di tutte e tre le consigliere dell’estero (Messico e Brasile), nonché della coppia responsabile dei collaboratori.

☞ Dal 27 al 28 Luglio presso il “Centro Studi” di via del Bosco, 11 di Mascalucia si è svolto il Corso per Formatori dal titolo: **“LA NOSTRA MISSIONE secondo le nostre Costituzioni”** tenuto dalla professoressa Grazia Leonardi che ha visto una discreta partecipazione arricchita dalla presenza di una missionaria del Messico, di due missionarie del Brasile, di una missionaria del Nord Italia e di diversi membri della comunità di Catania.



Il 29 Luglio un bel momento di fraternità ha chiuso i lavori del mese di Luglio.



☞ Il 24 Agosto 2014, alla fine degli esercizi Spirituali della Comunità di Catania presso la casa degli Esercizi dei Padri

Passionisti di Mascalucia, si è Celebrata la Santa Messa durante la quale la nostra sorella Rina Sampieri ha emesso i voti perpetui. Tutta la comunità gli augura un proficuo e sereno proseguimento del suo cammino all'interno dell'Istituto e nella sua vita

- ☞ Il 28 Settembre 2014, presso il Centro Studi di via del Bosco, Mascalucia, la Comunità di Catania è stata convocata in Assemblea elettiva per il rinnovo del governo della Comunità. Il nuovo Consiglio risulta così formato:

RESPONSABILE DI COMUNITA': Ciccia Carmela (già
nominata dal Consiglio
Generale)

1^a CONSIGLIERA e VICARIA: Briguglio Concetta

2^a CONSIGLIERA e DELEGATA DI FORMAZIONE:
D'Urso Patrizia

3^a CONSIGLIERA ed ECONOMA: Rapisarda Nuccia

4^o CONSIGLIERA e SEGRETARIA: Inserra Paola

COPPIA RESPONSABILE DEI

COLLABORATORI-SPOSI: Grasso Claudio e Partescano
Cetty

☞ I 22 Ottobre 2014, presso la casa "S. Antonio" delle suore Ancelle della Carità, Brescia, l'Assemblea ordinaria elettiva ha rinnovato il governo della Regione "San Paolo della Croce"

-OVADA -

Il nuovo Consiglio Regionale risulta così formato:

RESPONSABILE DI REGIONE: Cantone Attilia

1^a CONSIGLIERA e VICARIA: Lazzeri Graziella

2^a CONSIGLIERA e DELEGATA DI FORMAZIONE:
Bianchi Luigia

3^a CONSIGLIERA ed ECONOMA: Zottola Irma
SEGRETARIA: Bianchi Luigia

COPPIA RESPONSABILE DEI
COLLABORATORI-SPOSI: Coppia Pozza

☞ Il 25 Ottobre 2014, anche la Comunità di Palermo è stata convocata in Assemblea elettiva per il rinnovo del governo che risulta così formato:

RESPONSABILE DI COMUNITA': Barrale Anna

(già nominata dal Consiglio Generale)

CONSIGLIERA e VICARIA: Biondolillo Rosaria

CONSIGLIERA e DELEGATA DI FORMAZIONE:
Corrao Assunta

CONSIGLIERA ed ECONOMA: Barrale Maria

SEGRETARIA: Barrale Maria

COPPIA RESPONSABILE DEI

COLLABORATORI-SPOSI:

Torres Mario e Aprile Giuseppina

Auguriamo a tutti i nuovi eletti un buon lavoro e che lo Spirito Santo possa sempre guidarli nel loro servizio

☞ Il 29 Ottobre 2014 presso il Santuario dell'Addolarata dei Padri Passionisti a Mascalucia molti membri dell'Istituto della Comunità di Catania hanno partecipato alla Santa Messa in suffragio dell'anima del nostro fondatore Padre Generoso Privitera, la celebrazione Eucaristica presieduta dal Padre provinciale dei Passionisti P. Leone Masnada ha visto la partecipazione anche di P. Eugenio Circo della Comunità Passionista di Palermo.

Nascite

09 Giugno 2014: nasce il nipote di Antonella e Nino Pulvirenti

Matrimoni

Il 25 Luglio 2014 il figlio di Pinella e Mario Torres Ignazio consacrano il loro matrimonio nella loro città di Palermo

Decessi

14 Giugno 2014: Torna alla casa del Padre la signora Mimì, mamma della ex Presidente dell'IMSP Carmela Ciccìa. I funerali si sono svolti il 16 Giugno 2014 a Paternò, nella Chiesa di Santa Barbara alla presenza di molti membri della comunità di Catania

31 Luglio 2014: Torna alla casa del Padre la Signora Emilia mamma del collaboratore Pippo Midollo. Ai funerali svoltesi nella Chiesa di Santo Vito in Mascalucia erano presenti diversi membri dell'IMSP.

15 Agosto 2014: Torna alla casa del Padre il fratello della missionaria di Agrigento Giglione Concetta

21 Agosto 2014: Torna alla casa del Padre , dopo nove mesi di grandi sofferenze, Pedro Martins Coelho fratello della Missionaria Maria de Lourdes Antonio della Comunità Sagrada Famiglia del Brasile

10 Ottobre 2014: Torna alla casa del Padre la mamma della sorella Hedinéia missionaria della comunità Belo Horizonte (Brasile)

L'ANGOLO DEI LIBRI

a cura di Rosi Nicosia, coll.

Vi segnaliamo:

Cardinale Dionigi Tettamanzi: "Il vangelo della misericordia per le famiglie ferite". Un volume che si inserisce nel dibattito attuale;

P. Leonardo Sapienza, Reggente della Casa pontificia: "L'amore è legge bellissima", Ed. Vivere.

Viene riproposto il magistero sulla famiglia di Paolo VI